

«Risorse ai disabili con criteri ingiusti Non conta solo l'età»

Per Gandolfi e Sidoli serve introdurre nella valutazione la "redditività delle aree"

PIACENZA

● Trentadue milioni di euro per i disabili e i non autosufficienti del territorio. Tanti? Pochi? Mal distribuiti, secondo alcuni sindaci del Piacentino, che toccano ogni giorno con mano l'aumento dei bisogni in una popolazione che è sempre più anziana e fragile. «I parametri attuali per l'assegnazione di queste risorse sono rozzi e iniqui», ha incalzato il sindaco di Vernasca Giuseppe Sidoli. «La pazienza non è più ragionevole. Va considerata anche la redditività dei territori, così da sostenere la montagna e i contesti svantaggiati, ormai in condizioni di forte criticità».

Tempi stretti e ritardi

La presidente della conferenza sociale e sanitaria (riunisce i 46 sindaci) Patrizia Calza ha inoltre sottolineato come a questo riparto si arrivi ormai sempre più tardi, per motivi che prescindono dalla volontà dei primi cittadini piacentini. Così ha ribadito anche il sindaco di Castelvetro Luca Quintavalla: «I Comuni finiscono con l'essere l'anello debole della catena, ancora una volta».

Ecco il riparto dei fondi

Come annunciato dalla presidente Calza e da Costanza Ceda dell'Ausl, la suddivisione dell'importo complessivo del fondo per la non autosufficienza, ieri poi approvata all'unanimità dai sindaci nonostante le resistenze, prevede 8.289.519 euro per il distretto di Ponente, 11.434.542 euro per il distretto di Levante e 11.817.251 euro per il distretto della città di Piacenza. Si ricorda che il fondo per la non autosufficienza si com-



Il fondo per la non autosufficienza ammonta a circa 32 milioni di euro

pone del contributo deliberato dalla Regione Emilia-Romagna (pari a 29.645.696 euro) e di una parte assegnata dal fondo nazionale (2.350.925 euro, ma si tratta di una stima provvisoria, essendo ancora in attesa di conferma), entrambi calcolati in base alle persone presenti nei distretti con più di 75 anni di età. «La Regione, nella delibera del 3 dicembre, ha assegnato 437 milioni di euro, con un incremento di circa 2 milioni rispetto al 2017», è stato anche chiarito dal direttore Ceda.

«Criteri anonimi»

«Il criterio della popolazione è alquanto anonimo e considera tutti i cittadini ugualmente bisognosi di interventi sociali e sanitari, indipendentemente dai luoghi di residenza e dalle opportunità offerte dai contesti di vita», è intervenuto il sindaco di Fiorenzuola Romeo Gandolfi, referente del distretto di Levante. «Tale criterio ha il limite di non riuscire a rappresentare il diverso fabbisogno che potrebbe esistere tra i diversi ambiti distrettuali. Potrebbe essere previsto, ad esempio, il parametro della "redditività dell'area di intervento", oltre ai re-

quisiti di età e numero di abitanti. Va posta attenzione ai territori montani, storicamente caratterizzati da fenomeni di spopolamento e senilizzazione».

La "fuga" di Enel e Inps

Il sindaco Gandolfi ha poi tracciato un quadro sconcertante: «Frammentazione della viabilità, dispersione abitativa, spopolamento, accessibilità critica ai servizi, invecchiamento e disinvestimento produttivo sono i fattori penalizzanti con cui fare i conti». Tale situazione, per il sindaco Gandolfi, è resa ancora più acuta dai processi di riorganizzazione e accorpamento dei grandi distributori di servizio pubblico: «Penso alla recente chiusura della sede Enel a Pontedellolio, ad esempio, o alla prossima chiusura della sede di Iren per la gestione dell'acqua, alla revisione in atto delle agenzie Inps nei distretti laterali trasformati in punti Inps. Ci sono molti fronti aperti, le trattative sono complesse. La tendenza ad abbandonare progressivamente i luoghi meno performanti si fa sempre più minacciosa».